

Affresco storico

## Beati Paoli, il ritorno degli incappucciati

Rieditato il feuilleton di Natoli: difensori degli oppressi o antesignani della mafia?

## **Roberto Carnero**

hi oggi ha un'età almeno, diciamo, dai quarantacinque anni in su, probabilmente ricorderà uno sceneggiato trasmesso dalla Rai nel 1975, «L'amaro caso della baronessa di Carini», regista Daniele D'Anza, con un cast d'eccezione: tra gli interpreti, Ugo Pagliai, Adolfo Celi, Paolo Stoppa. La serie tv, la cui vicenda era ispirata a una ballata popolare, prendeva spunto da un duplicedelittod'onore compiuto nella Sicilia del XVI secolo ai danni di una giovane nobildonna e del suo amante, ma era ambientata nel 1812, quando stava per entrare in vigore la prima Costituzione liberale che avrebbe messo fine ai privilegi dei grandi feudatari. Nell'intricata trama giocava un ruolo importante una misteriosa setta di incappucciati, i Beati Paoli. Realtà storica o finzione romanzesca? Su questo gli storici si dividono. Certoèchetaliindecifrabilipersonaggi hanno dato vita a

uno dei più celebri romanzi popolari della letteratura italiana, IBeati Paoli di Luigi Natoli, che ora rivede la luce per i tipidi Sellerio (2 volumi, pagine 1260, euro25).

L'autore - nato nel 1857 a Palermo, dove morirà nel 1941 - èstatoun insegnante, un giornalista, uno studioso, un vecchio mazziniano inviso al fascismo per la sua fede repubblicana e so-

prattutto un prolifico scrittore. La sua opera più nota è appunto il romanzo IBeati Paoli, uscito per la prima volta in appendice a «Il giornale di Sicilia» dal maggio 1909 al gennaio 1910 con lo pseudonimo di William Galt. È un vasto affresco storico, ambientato tra Sei e Settecento, che pone al centro le vicende di questa sfuggente società segreta la quale, dai labirinti sotterraneidiuna Palermo segreta, lotta contro le prevaricazioni del potere e la tiranniadei «signori», a difesa degli oppressie per il trionfo della giustizia. În una narrazione ricca di intrighi e colpidiscena, l'autore unisce suggestioni provenienti dai modelli francesi d'elezione: dall'impegno sociale di Eugène Sue algusto dell'avventura di Alexandre Dumas. Il successo dell'operafutale che Natolidarà in seguito alle stampe una quindicina di altrititoli, diventando, con Francesco Mastriani e Carolina Invernizio, il maggiore esponente italiano della letteratura d'appendice.

Non è un caso che l'ultima edizione precedente, pubblicata nel 1971 dall'editore palermitano Flaccovio, avesse una presentazione di Umberto Eco, il quale leggeva il romanzo di Natoli come «la lotta manichea del bene contro il male vissuta da una comunità di oppressi». Alcuni hanno visto nella storia dei Beati Paoli addirittura l'origine della mafia. Ma su questo punto la più parte degli storici che pureammettono l'esistenza della setta segreta tendono a escludere una fi-

liazione diretta, ipotizzando invece in essa soltanto, per così dire, l'originedel «sentimento mafioso». Leonardo Sciascia, altro illustre estimatore del libro di Natoli, ha interpretato i Beati Paoli come una sorta di «fenomenodiclasse»: «Persone mezzane e basse che si riuniscono per fare quello che fanno i potenti, quello che fannoi baroni». Ein ciòla sua tesi si avvicina a quella di uno storico di vaglia quale Eric Hobsbawm, che considera la mafia come nata dal tentativo della borghesia - scrive Maurizio Barbato nella nota introduttiva alla nuovaedizione-«difarsiclassee diascendere in un processo storico come quello siciliano in cui è mancato perfino il più lontano riflesso di rivoluzio-

Certo è che, disquisizioni storico-sociali a parte, si può affrontare la lettura del ponderoso feuilleton di Natoli anche solo abbandonandosi al gusto di una narrazione intrigante e a trattidavvero mozzafiato, caratteristiche conseguenza di uno stile di notevole modernità. Ha osservato Andrea Camilleri: «La scrittura dei Beati Paoli è assai più moderna del contenuto del libro stesso: se si va a leggere lanarrativa popolare coeva, c'è un linguaggio che vuole essere popolare e non lo è, e nello stesso tempo finisce peressere uno stereotipo della scrittura. Mentre in Luigi Natoli la scrittura è un originale, non uno stereotipo, riuscendo a raggiungere un linguaggio che è applicabile a un romanzo non popolare». Con un endorsement di questo tipo, il piacere della lettura è assicurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

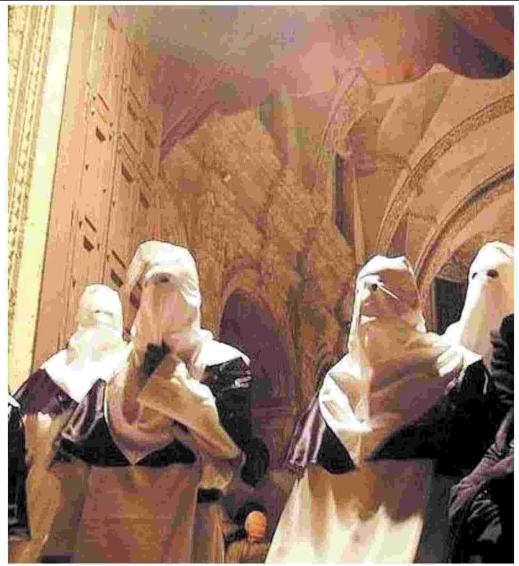


## Due volumi La storia di una setta controversa che inquieta e seduce

Quotidiano

06-09-2016 Data

16 Pagina 2/2 Foglio



**IL**MATTINO

Incappucciati Uomini mascherati come i membri della setta dei Beati Paoli. A sinistra, Luigi Natoli

